



Simon Armitage – Incidenti domestici. Pubblichiamo una selezione di poesie tradotte dall’Inglese da **Dario Gattiglia**.

Da ***Book of Matches***

To Poverty

You are near again, and have been there
or thereabouts for years. Pull up a chair.
I’d know that shadow anywhere, that silhouette
without a face, that shape. Well, be my guest.
We’ll live like sidekicks – hip to hip,
like Siamese twins, joined at the pocket.

I’ve tried too long to see the back of you.
Last winter when you came down with the flu
I should have split, cut loose, but
let you pass the buck, the bug. Bad blood.
It’s cold again; come closer to the fire, the light,
and let me make you out.

How have you hurt me, let me count the ways:
the months of Sundays
when you left me in the damp, the dark,
the red, or down and out, or out of work.
The weeks on end of bread without butter,
bed without supper.

That time I fell through Schofield’s shed
and broke both legs,
and Schofield couldn’t spare to split
one stick of furniture to make a splint.
Thirteen weeks I sat there till they set.
What can the poor do but wait? And wait.

How come you’re struck with me? Go see the Queen,
lean on the doctor or the dean,

breathe on the major,
squeeze the mason or the manager,
go down to London, find a novelist at least
to bother with, to bleed, to leech.

On second thoughts, stay put.
A person needs to get a person close enough
to stab him in the back.
Robert Frost said that. Besides,
I'd rather keep you in the corner of my eye
than wait for you to join me side by side
at every turn, on every street, in every town.
Sit down, I said sit down.

Al Bisogno

Sei vicino di nuovo, e lì sei stato per anni
o nei dintorni. Prendi una sedia.
Ovunque distinguerei quell'ombra, il contorno
senza un volto, quella forma. Benvenuto, insomma.
Vivremo da compari – fianco a fianco,
i gemelli siamesi, amici per la tasca.

Troppò a lungo ho voluto farmi dare la schiena.
L'inverno scorso, quando hai preso freddo
invece di telare, e tagliar corto, ti ho lasciato
scaricare il barile, il bacillo. Sangue cattivo.
Fa freddo di nuovo; avvicinati al fuoco, alla luce,
e lasciati scoprire.

In quanti modi mi hai ferito, lasciami contare:
mesi interi di domeniche, quando
mi hai lasciato al buio, in rosso, nel fango,
oppure allo sbando, o in mezzo alla strada.
Settimane infinite a pane senza burro,
letto senza cena.

Quella volta, quando a Schofield ho sfondato il capanno
rompendomi entrambe le gambe
e Schofield non poteva rinunciare
a due schegge di mobilio per la stecca.
Tredici settimane lì seduto, per guarire.
Ma che può fare il povero se non aspettare? E aspettare.

Perché ti piaccio tanto? Vai a palazzo
dalla regina, pressa il decano o il dottore,
alita addosso al sindaco,

spremi il massone o il manager,
va' fino a Londra e piglia un romanziere, almeno,
per il disturbo, lo spурго, il salasso.

A ripensarci bene, fermo.
A un uomo serve un uomo da vicino per piantargli
tra le scapole il coltello.
Robert Frost l'ha detto. E comunque
preferisco fissarti nella coda dell'occhio
che aspettare di averti al mio fianco
a ogni angolo, per ogni strada, di ogni città.
Seduto. Sta' seduto ho detto.

The Lost Letter of the Late Jude Fry

Wake.
And in my head
walk barefoot, naked from the bed
towards the day, then
wait.

Hold.
The dawn will crack
its egg into the morning bowl
and him on horseback,
gold.

Me.
I'm in the shed, I'm
working on it: a plus b plus c, it's
you, him, me. It's
three.

Hell,
this hole, this shack.
The sun makes light of me
behind my back.
Well,

good.
I give you the applause
of ringdoves lifting from the wood
and, for an encore,
blood.

Look,

see, no man
should be me, the very opposite
of snowman:
soot.

I
work that black dust
where I slice your name into my forearm
with a jackknife: L.A.U.R.E.
Y.

You
at the window now,
undressed. I underestimated him,
never saw you as a pair, a
two.

Yours.
That's him, for sure.
The sun will have its day,
its weeks, months,
years.

Fine.
But just for once, for me,
dig deep, think twice, be otherwise, be
someone else this time.
Mine.

La Lettera Perduta del Defunto Giuda Fry

Sveglio.
Nel mio cervello
avanzo scalzo, nudo dal letto
verso il giorno, quindi
attendo.

Tieni duro.
L'alba sunterà il suo guscio
nel portauovo del mattino
e lui a cavallo, un uomo
d'oro.

Me.
Io sono nel retro, e ci sto
facendo i conti: a più b più c, fa
io, lui, te. Fa

tre.

All'inferno,
questo buco, questa baracca.

Il sole fa il brillante
dietro alle spalle.

Certo, alla

grande.

Ti concedo l'applauso
di colombe che si alzano dal bosco
e, come bis, del
sangue.

Vedi te,
guarda, nessun uomo
dovrebbe somigliarmi, il contrario esatto
del pupazzo di neve:
fuligine.

Io
incido quel carbone
in cui traccio il tuo nome sopra al braccio
in punta di coltello: Elle. U.
Di. O.

Tu
alla finestra ora
nuda. L'ho preso sottogamba
non vi avrei fatti una coppia, un
due.

Tuo –
ecco cosa è lui.
Il sole avrà il suo giorno,
i mesi, gli anni, un
lustro.

E sia.
Ma per un istante, per me, va'
fino in fondo, pensaci bene, sii diversa, sii
un'altra questa volta.
Mia.

Penelope

your man is long gone, and I have loitered
by your garden gate; weeded the border,
turned the soil over, waited on your word.

There is a quilt or sheet or counterpane
strung out across a tenterframe; by day
you make it, sitting in the window seat.

And you have crossed your heart and hoped
to die, promised that this cover, blanket,
bedspread, when completed, will envelop me
with you.

Penelope, one night last June
I came for fruit, and from the crow's nest
of the cherry tree I made you out:
unhitching one day's stitching, teasing knot
from thread, releasing warp from weft...
I dropped down from the tree and left.

That's fine. You're buying time, holding your breath,
watching, waiting for your man to show.

I'm in the garden picking you a rose.
This new strain with their frantic, crimson heads,
open now and at their very best, having dozed
all winter in a deep, rich bed, the trench
I sank one evening by the potting shed.
I mark the best bloom, take it at the neck.

Penelope

il tuo uomo è andato da tempo, e ho indugiato
al tuo cancello in giardino; ho sarchiato l'aiuola,
voltato il suolo, atteso il tuo verbo.

Si vede un piumino, un plaid o un lenzuolo
starsene appeso lungo un telaio; di giorno
tu lo produci, sedendo al finestrino.

E segnandoti il petto hai giurato e promesso
sulla tua vita che questa trapunta, copriletto o
coperta, quando completa, avrebbe coinvolto me

con te.

Penelope, una notte di giugno
ero in cerca di frutti, e dal nido del corvo
sopra al ciliegio, io ti ho svelata:
slacci i lacci del tuo giorno, disfi
nodo e filo, sciogli trama e ordito...
Caduto dall'albero, sono fuggito.

Capisco. Stai prendendo tempo, tenendo il respiro,
tu osservi, attendi il tuo sposo.

Sono in giardino e ti colgo una rosa.
Questa varietà nuova, dalle teste sanguigne
che ora si aprono al meglio del meglio, dopo un letargo
di tutto l'inverno in un letto succoso, e profondo, il fosso
che ho aperto una sera dietro il capanno.
Scelgo il fiore più degno, il collo gli stringo.

Da ***Cloudcuckooland***

Canes Venatici

Dog-sitting back at the house after the big split,
cat-napping, I wake from a dream of longitude
and big ships. A power-cut, every clock in the place
on the blink. I fish for a knife in the sink.

In Santiago, it's dawn. Here on the banks of the Colne
I bury the blade in the powders of sympathy¹ – maybe
you moan, turn in your sleep, finger the lips
of an old wound. Oh, and you think that it's twelve noon.

Cani da Caccia

Badando al cane, qui a casa dopo la grande lite,
inizio a ronfare. Emergo da un sogno di longitudine
e grandi fregate. Poi un black-out, ogni orologio
fermo sul posto. Pesco un coltello dentro al lavabo.

A Santiago, fa giorno. Qui in riva al Colne
io pianto la lama dentro alle polveri di simpatia - forse

¹ <https://royalsociety.org/blog/2022/01/powders-of-sympathy/>

tu gemi, ti volti nel sonno, porti le dita
a una vecchia ferita. Ah, e pensi pure che sia mezzogiorno.

Cepheus

The king who whistled *Dixie* while his queen pulled faces
at the gods; and when they dragged his daughter
to the rock went walkabout in Ethiopia. He's down
in my book as *See Cassiopeia, See Andromeda*.

Cefeo

Il re che *Dixie* fischiava mentre la sua signora
snobbava gli dei; e quando la sua figliola fu portata
di peso alla roccia se ne andò a spasso in Etiopia. Sta
nel mio libro nero, sotto *Vedi Cassiopea; Andromeda*.